



Mitterrand e Andreotti a Parigi

Mitterrand e Andreotti avvertono Israele: solo un negoziato globale potrà risolvere i conflitti

Sono necessari metodi nuovi e complessivi, perché tra Palestina e Golfo «c'è un'indubbia connessione»

## «Conferenza sul Medio Oriente» Francia e Italia rilanciano



Una portaerei Usa nel Golfo

## Incidenti Usa nel Golfo Due elicotteri con 8 uomini spariti nel mare di Oman Precipita un Phantom

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Cominciano a diventare pesanti le perdite Usa nel Golfo anche se non si è sparato ancora nemmeno un colpo contro gli iracheni. Nei due più gravi della dozzina di incidenti che, dall'inizio dell'operazione Scudo nel deserto, hanno coinvolto aerei ed elicotteri e mietuto vittime americane, la Us Navy ha perso nel mare arabo settentrionale due elicotteri, con 8 uomini di equipaggio a bordo, e poi uno degli aerei da perquisizione inviati a ricercarli.

Il ricognitore R4C Phantom, distaccato nel Golfo dalla Guardia nazionale dell'Alabama, è cascato sulla penisola arabica, uccidendo sul colpo i due piloti, mentre partecipava alla ricerca dei due elicotteri UH-1 con 8 marines a bordo con cui si era perso precedentemente il contatto. Il Pentagono, nel dare notizia degli incidenti, ha dichiarato che le operazioni di ricerca degli elicotteri e del loro equipaggio continuano, ma finora senza esito. Una possibilità è che i due elicotteri UH-1 Huey si siano scontrati in volo mentre tornavano sulla nave porta mezzi d'assalto Usa Olinawa dopo un volo di addestramento. Si esclude che gli elicotteri siano stati abbattuti dagli iracheni, perché sono scomparsi mentre volavano a sud dello stretto di Hormuz, a oltre mille chilometri da dove, più su nel Golfo Persico e nel deserto si fronteggiano le forze Usa e quella di Baghdad.

Da quando Bush ha inviato le truppe in Arabia, sono ben sette i militari Usa rimasti uccisi in incidenti: oltre ai due pilo-

ti del ricognitore cascato ieri, due piloti di caccia-bombardieri F-16 erano morti in un incidente il 30 settembre, un soldato era rimasto vittima di un crollo a bordo di un'unità da guerra. I marines dispersi sugli elicotteri potrebbero raddoppiare questa già lunga lista di vittime prima ancora che sia iniziata la guerra. Altri cinque incidenti che avevano in questi giorni coinvolto elicotteri non avevano causato morti ma solo la perdita del velivolo.

Molta della super-tecnologia militare impiegata dagli Usa in Arabia è delicatissima, risente del prolungato impiego in un ambiente naturale ostile, dell'esposizione al sole cocente, ai vapori del Golfo e alla sabbia del deserto. Alcuni di questi super-giocattoli, acquistati dal Pentagono a peso d'oro, avevano suscitato polemiche ancora prima che venissero impiegati. Ad esempio, alcuni degli elicotteri in missione nel Golfo, sono macchine tanto sofisticate che richiedono una manutenzione completa dopo solo un paio d'ore di volo, anche in tempo di pace. Pigiarsi se li dovestero usare in una missione bellica vera e propria, magari dopo che sono rimasti ad ancore, ad arrugginirsi e a venire smangiati dalla sabbia del deserto per mesi. Il rischio di logoramento di questa avanzatissima macchina bellica in caso di surriscaldamento è uno degli argomenti di chi al Pentagono preme per un «blitz anticipato».

□ S. G.

La Conferenza internazionale, che Israele ha finora respinto, resta il quadro di riferimento per una soluzione negoziata dei problemi del Medio Oriente. Mitterrand e Andreotti, ieri a Parigi per un vertice franco-italiano, trovano nei tragici avvenimenti di Gerusalemme piena conferma della necessità di un metodo nuovo e complessivo di approccio ai conflitti in corso, pur nella loro diversità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARILLI

PARIGI. La Conferenza internazionale sul Medio Oriente ha trovato ieri a Parigi due sostenitori convinti, che ne rilanciano l'esigenza soprattutto alla luce drammatica degli avvenimenti di Gerusalemme. È in sé un avvenimento grave - ha detto Mitterrand - non è un fenomeno contingente. E tanto

grave da sottolineare tragicamente l'impatto nella quale si trovano bloccate le parti in causa». E Andreotti: «I morti dell'Intifada sono stati tanti che non fanno più notizia. Oggi la nostra attenzione si è risvegliata sia per il loro numero sia per il momento delicato in cui la tragedia si è consumata».

La Comunità europea già dieci anni fa aveva indicato, nella dichiarazione di Venezia, la via del negoziato. E recentemente il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha cominciato a discutere, su richiesta dello Yemen, del problema dei territori occupati. Non per simultaneità con la questione del Golfo, ma per riaffermare i principi delle risoluzioni. Il Golfo non è un problema tra Israele e gli arabi, ma concerne la solidarietà che l'Occidente ha portato al mondo arabo quando un paese arabo ne ha invaso un altro. Ogni confusione al riguardo sarebbe disastrosa».

Ancora Mitterrand: «Il Consiglio di sicurezza dell'Onu si trova davanti problemi che sono legati. Non possiamo affermare il diritto da una parte e trascurarlo dall'altra. Il diritto è il diritto, e quando l'Onu si pronuncia deve essere messa in grado di far rispettare le sue decisioni».

Dal vertice franco-italiano di Parigi è venuto dunque leri un avvertimento ad Israele. Sia Andreotti che Mitterrand hanno riproposto la Conferenza internazionale che i dirigenti israeliani hanno finora respinto. Ambedue, pur avendo cura di non confondere i due problemi, hanno fatto riferimento al Golfo e al conflitto israelo-palestinese per affermare che soltanto in un quadro complessivo potrà prender piede il negoziato. Andreotti ha ricordato il discorso di Mitterrand all'Onu, di cui tanta parte si è ritrovata nell'intervento di George Bush una settimana

dopo. «Nulla va trascurato - hanno detto all'unisono - per trovare una pace negoziata». E in ballo anche il ruolo dell'Onu. «Qualora fallisse - ha detto Andreotti - finirebbe una prova disastrosa, tale da reintrodurre la legge del dominio del più forte».

Il dramma di Gerusalemme ha fatto irruzione in un vertice già dedicato in buona parte alla crisi del Golfo, nella cui valutazione la due delegazioni non hanno riscontrato divergenze. Mitterrand ha concesso attenzione alla Conferenza mediterranea oggetto dell'impegno, in particolare, di Gianni De Michelis. «È un'idea - ha specificato - che il presidente francese - ripresa da quanto lo suggerì qualche anno fa - Andreotti ha volentieri ricono-

sciuto il primato francese, definendo l'iniziativa mediterranea come uno strumento nuovo, un terreno da non trascurare anche in relazione alla crisi del Golfo. Il presidente del Consiglio ha tenuto a precisare più volte che tra i problemi mediorientali e l'invasione del Kuwait non vi è simultaneità, ma indubbia connessione. E la prospettiva di una conferenza «va considerata con molta chiarezza e al di fuori di ogni polemica».

Nel corso del vertice si è parlato naturalmente della preparazione delle conferenze europee di fine anno, di competenza della presidenza italiana. Andreotti e Mitterrand sono stati concordi nel constatare che la marcia è più spedita sul piano politico che su quello economico, ma non sono scesi in polemiche con le ambiguità tedesche. Nei colloqui non è stata evocata nemmeno la questione del seggio europeo alle Nazioni Unite, che Andreotti aveva proposto sostituire quelli di Francia e Gran Bretagna. L'idea aveva irritato i francesi e leri il presidente del Consiglio l'ha diluita in tempi lunghi e in sedi di studio, non operative. Nessuna nube, dunque, tra Parigi e Roma alla vigilia di un fine anno impegnativo, la Cee in novembre, seguita dalle conferenze romane. L'Italia darà una mano alla Francia anche per quel che riguarda la sede del Parlamento europeo. Per storia, cultura e politica, ha detto Andreotti, Strasburgo non si tocca. Bruxelles, dunque, può aspettare.

Elezioni in Austria: vittoria dei socialisti che mantengono il 43 per cento e guadagnano un seggio Il crollo dei cattolici apre una riflessione al loro interno ma la coalizione con il Spoe appare senza alternative

## Vranitzky punta ancora sull'alleanza rosso-nera

Dai risultati delle elezioni in Austria emerge chiaramente la vittoria del cancelliere socialista Vranitzky, il nuovo «Kalten», e della destra liberale. La sconfitta dei cattolici popolari impone loro una severa autocritica. Convocata ieri la direzione. È difficile comunque che passino all'opposizione, o che formino un nuovo governo al di fuori della coalizione rosso-nera, la cui riconferma sembra probabile.



Il cancelliere austriaco Vranitzky

punti percentuali e 15 deputati in più. Il suo leader Joerg Heider, che si era candidato al posto di cancelliere nel caso il suo partito avesse raggiunto il 20 per cento, non è arrivato a tanto ma pur cento gioire del risultato ottenuto, che in definitiva premia la sua linea ferreamente antisocialista e moderatamente filorazista. Due vincitori al due estremi, dunque, a conferma di un elettorato che si è polarizzato a sinistra e a destra, penalizzando il centro.

E gli sconfitti? Almeno il partito cattolico «popolare» (Ovp) è sceso al 16,9 per cento della vigilia. Per i cattolici popolari si è trattato di un tracollo di proporzioni storiche, 9,2 punti percentuali e 17 deputati in meno. Un passaggio traumatico che porta l'Ovp dal 41,2 per cento al 32,1 e la sua rappresentanza all'Assemblea nazionale da 77 deputati a 60.

Una «debaie», come titolano i giornali austriaci, che i dirigenti del partito popolare, a partire dal vice cancelliere Joseph Riegler, hanno definito «dolerosa», cercando poi di minimizzare i riflessi su se stessi. Riegler, prima della riunione di ieri della direzione del partito, convocata per l'analisi del voto, ha dichiarato di non ritenersi responsabile del crollo dell'Ovp ma ha anche lasciato intendere che se il partito dovesse invece pensare diversamente, egli ne trarrebbe le necessarie conseguenze.

Sconfitti anche i socialisti elettorali della vigilia, che avevano pronosticato in alcuni casi un calo di 5 punti dei socialisti e di 6 punti dei cattolici popolari: ed in altri casi addirittura un possibile sorpasso da parte dell'Ovp nei confronti del Spoe. D'altronde bisogna anche ricordare che i sondaggi

avevano segnalato una vastissima fascia di indecisi, oltre un quinto dell'elettorato, per i quali non si può fare a meno di pensare ad un «effetto Vranitzky» dell'ultima ora.

Per quanto riguarda le altre formazioni, va segnalata l'affermazione dei verdi austriaci, che hanno perso lo 0,3 in percentuale ma hanno guadagnato un seggio, passando da 8 a 9, mentre i verdi uniti, che si presentavano per la prima volta, con l'11,9 per cento delle preferenze, non ce l'hanno fatta di poco ad ottenere un seggio. In totale domenica hanno votato 4.684.318 elettori su 5.628.912, con una percentuale dell'83,22 per cento, che è bassa rispetto al 94,46 registrato nel 1986 ma che, se confrontata alle altre medie europee, è indubbiamente buona.

IL PRIMATO. Sul lavoro scegliete gli specialisti. L'esperienza di Renault, col suo primato di vendite europee, è una concreta garanzia per chi investe su Express e Trafic.

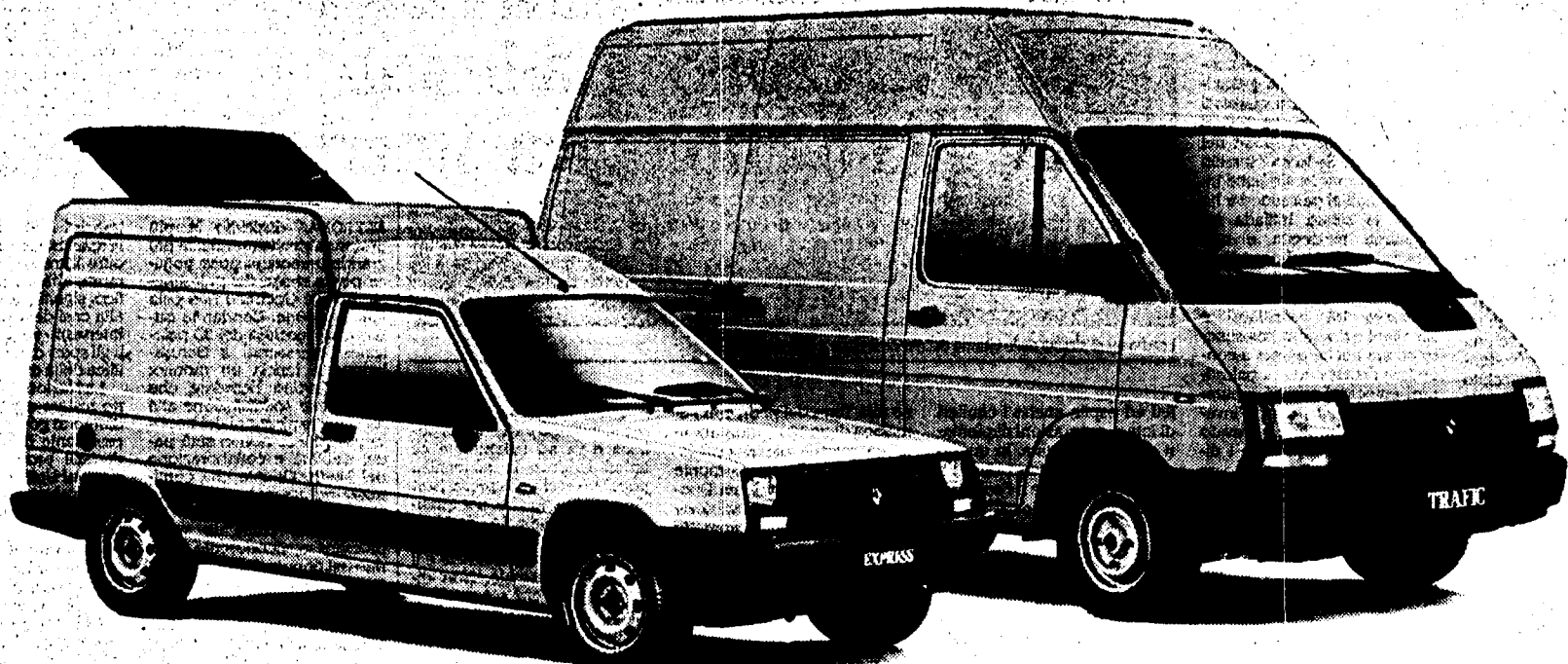
Renault Express: 10 versioni, furgone e break da 1108cc Benzina e 1595cc Diesel, vano di carico lineare totalmente sfruttabile, esclusiva apertura sul tetto per carichi sviluppati in altezza, e retroreno a 4 barre di torsione che garantisce la massima stabilità anche a pieno carico. A partire da L. 13.013.840.

Renault Trafic: 1995cc Benzina, 2068 e 2499cc Diesel; trazione, propulsione e 4x4. 19 versioni con numerosissime possibilità di allestimento per rispondere puntualmente alle diverse necessità. Confortevole come una berlina, robusto e maneggevole, ai vertici nel rapporto tra spazio utile e dimensioni. A partire da L. 22.523.130.

Nella gamma dei commerciali Renault anche le agili e brillanti Renault 5 Van e Renault 19 Van.

DAL PRIMO COSTRUTTORE EUROPEO DI VEICOLI COMMERCIALI\*

## RENAULT EXPRESS, RENAULT TRAFIC. DUE SOLIDI INVESTIMENTI.



I VANTAGGI. Da FinRenault, la finanziaria del gruppo, proposte concrete per chi decide di investire sui commerciali Renault. Oltre alle speciali condizioni di leasing due esclusive soluzioni di finanziamento valide fino al 30 novembre.

**RENAULT EXPRESS: 8 MILIONI IN UN ANNO SENZA INTERESSI**

Da restituire in 12 rate mensili, spese dossier L. 170.000.

**RENAULT TRAFIC: 14 MILIONI IN UN ANNO SENZA INTERESSI**

Da restituire in 12 rate mensili, spese dossier L. 300.000.

Oppure per entrambi la possibilità di un **FINANZIAMENTO FINO A 48 RATE MENSILI AL TASSO DEL 7% FISSO ANNUO.**

Ad esempio per Renault Express Furgone 1108cc, 4m, che costa chiavi in mano L. 13.013.840, versando una quota contanti di sole L. 2.921.840 (pari ad Iva e messa su strada) l'importo restante viene dilazionato in 48 rate mensili di L. 272.000 (spese dossier L. 140.000 comprese nelle rate).



\*Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate. Renault sceglie lubrificanti elf. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle.